Andrea Belli
Franco Pietropaoli

PARADOSSI A PARTE

Georges Brassens in italiano

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Baciali tutti (Embrasse-les tous)

Tu non sei di quelle che metton radice
Al patibolo del sì come Beatrice
C'è nel vicinato da dover cercare un po'
per chi non t'amò

Senza tariffario prendi belli e brutti
Cuore di carciofo dai una foglia a tutti
Nessun porto nella storia diede asilo mai
A tanti marinai

Da Pietro a Paolo
passando per Marco e Matteo
Baciateli tutti
baciateli tutti
al resto ci penserà Dio!
Passa tutti
tra i tuoi seni
Prendi brutti
belli e scemi
Fino a che tra le tue grazie ormai
ci perdermo anche noi

Dai Grandi ai Piccoli
giù al più basso del corteo
Baciateli tutti
baciateli tutti
al resto ci penserà Dio!
Finché con l'arco scellerato
Cupido non miri al costato
E il poveretto che cadrà
pianga implorando pietà

Aspettando il bacio che ti farà moglie
Il bacio che t'appaghi di tutte le voglie
Aspettando di trovar tra tutti quello che
Ti rubi il cuore

Aspettando la felicità che porta
Quello che un bel giorno chiuderà la porta
Affiggendo un gran cartello che avrà scritto su
Non si entra più

Da Pietro a Paolo
passando per Marco e Matteo
Baciateli tutti
baciateli tutti
al resto ci penserà Dio!
Passa tutti
tra i tuoi seni
Prendi brutti
belli e scemi
Fino a che tra le tue grazie ormai
ci perdermo anche noi

Dai Grandi ai Piccoli
giù al più basso del corteo
Baciateli tutti
baciateli tutti
al resto ci penserà Dio!
Così tutte quelle rose
Quelle occhiate maliziose
Quei tuoi larghi decolté
Saran graziati perché

Le ragazze a un nuovo amore
Danno in dono un nuovo cuore
E ogni cuore nuovo da
Un'altra verginità

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Il relitto (L'épave)

Bacco a te mi appello, io m'appello a Bacco
Guarda che imbecille che è l'oste qui di fianco
Ero un socio a vita, gli ho dato capitali
Quando mi son bevuto l'ultimo centino
Lui m'ha messo alla porta, lo sguardo da strozzino
Ma non fa niente ci son degl'osti originali!

Uno straccione che passa per la strada
Mi trova sbronzo morto, mi crede per la bara
S'attacca alle mie scarpe e scappa nei viali
Ma sventura visto come son ridotte quelle suole
ho paura non potrà andare dove vuole
Ma non fa niente ci son passanti originali!

Uno studente poi, certamente squattrinato
S'attacca alla camicia, il buio l'ha ingannato
quando vedrà la luce dal fondo degli occhiali
Potrà ben constatare d'aver preso una sola
Perché le righe son l'unica cosa intera
Ma non fa niente ci son studenti originali!

La moglie d'un bracciante s'attacca ai miei calzoni
"No, signora non lo faccia, no, non son più buoni!
son tutti rattoppati a fogli di giornali
Se li mette a suo marito ben presto glielo giuro
Gli verranno certamente i geloni al culo
Ma non fa niente ci sono coppie originali!

E infine io ero là, nudo sulla strada
Mi vede una puttana tutta scandalizzata
Gli occhi spalancati sui miei genitali
Proprio lei che ogni sera ne vede una montagna
Va subito in questura e grida alla vergogna
Ma non fa niente ci son battone originali!

Allora un questurino che doveva aver buon cuore
mi si avvicina un poco e dice "ma signore,
col freddo che c'è qui si muore assiderati!"
e temendo che prendessi un brutto raffreddore
con la sua mantellina mi da un po' di calore
ma non fa niente, ci sono sbirri originali!

E da quel giorno io lo spavaldo l'arrogante
il cui motto è sempre stato a morte sbirri e guardie
non son riuscito più a gridarlo in santa pace!
certo ci provo ancora ma la voce si blocca
e la lingua vergognosa ricade nella bocca
ma non fa niente viviamo in tempi originali!

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

La maestra di scuola (La maîtresse d'école)

Nella scuola in cui imparammo l'alfabeto
La maestra aveva un metodo avanzato
Come passò dolcemente il tempo in cui
Quella buona fata regnava su di noi
Regnava su di noi

Eravamo prima solo lazzaroni
Dei piccoli birbanti, insomma dei coglioni
I mercanti di cappelli da somaro
Per noi tutto l'anno erano al lavoro...

La maestra aveva un metodo avanzato
Al più bravo in classe avrebbe dato un bacio
Un bel bacio in bocca, un bacio birichino
Come alla francese, un bacio libertino...

Nella nostra classe, era cambiato tutto
E a far sega a scuola non ci fu più un gatto
I poveri mercanti di cappelli, crack!
Conobbero di colpo il fallimento il crack!...

Quando il direttore, a fine anno lesse
Tutti i risultati della nostra classe
La maestra allora cominciò a arrossire
Tutti primi ex - equo, tutti da premiare...

La buona fatina alla ricreazione
Pensò di tener fede alle sua parole
E poiché eravamo una quarantina
La seduta prese tutta la mattina...

Ma questo sistema non fu tollerato
Dal preside imbecille del nostro istituto
Malgrado i risultati, la maestrina buona
Fu cacciata via per sempre dalla scuola...

Il somaro allora ritornò a regnare
E l'alunno bravo restò l'eccezione
A fine anno infatti il fiasco fu totale
Tutti ultimi ex - equo, tutti a riparare...

Nella scuola in cui imparammo l'alfabeto
La maestra aveva un metodo avanzato
Come passò dolcemente il tempo in cui
Quella buona fata regnava su di noi

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Penelope (Pénélope)

Tu la sposa modello grillo del focolare
tu che non hai strappi nell'abito nuziale
Penelope senza misteri
davvero nell'attesa che il tuo uomo ritorni
non culli proprio mai nel vuoto dei tuoi giorni
graziosi ma ambigui pensieri

Nella casa ordinata delle tue tante sere
mentre aspetti il ritorno di un Ulisse di quartiere
filando la tela e la pelle
Nelle ore malinconiche con l'animo disperso
hai mai fantasticato in un cielo diverso
contando delle nuove stelle

O ancora non hai mai in nome del tuo voto
pensato all'amoruccio che passa per gioco
che recita versi sospetti
che fa nascere un fiore nell'orto più segreto
ed il pomo proibito fra i rami del frutteto
e poi ti scompiglia i merletti

Hai mai desiderato la dolce imboscata
dell'angelo demonio che passa per strada
che scocca la freccia maligna
che rianima le estati e poi le butta giù
dal piedistallo freddo delle loro virtù
strappando la foglia di vigna

Ma non temere che il cielo ti porti rancore
non è davvero il caso che ti frustino il cuore
perché poi galoppi più in alto
è la colpa comune è un peccato veniale
è la faccia nascosta delle luna di miele
è il prezzo del tuo riscatto

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Le Parapluie (L'ombrello)

Il pleuvait fort sur la grand-route,
Elle cheminait sans parapluie,
J'en avait un, volé sans doute
Le matin même à un ami.
Courant alors à sa rescousse,
Je lui propose un peu d'abri
En séchant l'eau de sa frimousse,
D'un air très doux elle m'a dit oui.

Un petit coin de parapluie,
Contre un coin de Paradis.
Elle avait quelque chose d'un ange,
Un petit coin de Paradis,
Contre un coin de parapluie.
Je ne perdais pas au change,
Pardi!

Chemin faisant que se fut tendre
D'ouïr à deux le chant joli
Que l'eau du ciel faisait entendre
Sur le toit de mon parapluie.
J'aurais voulu comme au déluge,
voir sans arrêt tomber la pluie,
Pour la garder sous mon refuge,
Quarante jours, Quarante nuits.

Rit.

Mais bêtement, même en orage,
Les routes vont vers des pays.
Bientôt le sien fit un barrage
A l'horizon de ma folie.
Il a fallut qu'elle me quitte,
Après m'avoir dit grand merci.
Et je l'ai vue toute petite
Partir gaiement vers mon oubli.

Pioveva forte sullo stradone
Lei camminava senza ombrello,
Io ne avevo uno, rubato senza dubbio
La mattina ad un amico
Correndo allora in suo soccorso
Le proposi un po' di riparo
Asciugando l'acqua dal suo impermeabile
Con un aria dolce, mi disse sì.

Un angolino d'ombrello
Per un angolo di Paradiso
Lei aveva qualcosa di un angelo
Un angolino di Paradiso
Per un angolo d'ombrello
Non ci avrei rimesso nello scambio!

Strada facendo, come fu dolce
Ascoltare in due il canto grazioso
Che l'acqua del cielo faceva sentire
Sul tetto del mio ombrello
Avrei voluto, come al diluvio
Vedere senza sosta cadere la pioggia
Per tenerla nel mio rifugio
Quaranta giorni, quaranta notti

Rit.

Ma stupidamente, anche sotto un temporale
Le strade vanno verso i paesi
E presto il suo, fece un confine
All'orizzonte della mia follia
Così accadde che lei mi lasciò
Dopo avermi detto grazie
E la vidi, piccola piccola
Allontanarsi verso il mio oblio

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Il mascalzone pentito (Le mauvaise sujet repenti)

Aveva un seno fatto ad arte e i fianchi pieni
Stava adescando i maschi sopra il marciapiedi
Dal modo in cui correva dietro a ogni cliente
Io capì d'esser davanti a un'esordiente

Era dotata questo è vero ma attenzione
senza lo studio un dono è una perversione
Farsi puttana non è come farsi suora
O così dicono in latino alla mia scuola

A vederla in quello stato mi commossi
E volli insegnarle i trucchi non proprio ortodossi
Di cui una donna deve pure aver premura
Per muover la parte più simile alla luna

Perché nell'arte della strada l'occasione
va colta lì dove la schiena cambia nome
Non si dimeni il deretano in modo eguale
per droghere, un sagrestano un criminale

Addestrata a muover bene i primi passi
Lei mi investì per la metà dei propri incassi
Ci si aiutò per bene, vicendevolmente
Fra lei che era il corpo ed io che ero la mente

Ma una sera non so come sia successo
Forse per qualche brutto giro, lo confesso
Mi s'è ammalata questa qua, maledizione
E m'ha passato anche metà dell'infezione!

Allora c'han portato in fretta all'ospedale
m'hanno imbottito tutto di medicinale
senza badare al suo frignare, col pretesto
da quel bastardo che ero io mi feci onesto

La poveretta però senza i miei consigli
Andò a scafarsi nei bordelli, nei casini
Sembra che muova il suo sedere anche al questore
Son tempi in cui s'è perso proprio ogni pudore!

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Le Mysotis (Il non-ti-scordar-di-me)

Quand tu partis, quand tu levas le camp
Pour suivre les pas de ton vieux nabab,
De peur qu' je n' sois triste, tu allas chez l' fleuriste
Quérir un' fleur bleue, un petit bouquet d'adieu,
Bouquet d'artifice, un myosotis,
En disant tout bas ne m'oubliez pas.

Afin d'avoir l'heur' de parler de toi,
J'appris à la fleur le langag' françois.
Sitôt qu'elles causent paraît que les roses
Murmurent toujours trois ou quatre mots d'amour.
Les myosotis eux autres vous dis'nt,
Vous disent tout bas: “ne m'oubliez pas”.

Les temps ont passé d'autres fiancées,
Parole d'honneur, m'offrir'nt le bonheur.
Dès qu'une bergère me devenait chère,
Sortant de son pot se dressant sur ses ergot
Le myosotis braillait comme dix
Pour dire "Hé là-bas, ne m'oubliez pas."

Un jour Dieu sait quand,je lèv'rai le camp,
Je m'envol'rai vers le ciel ou l'enfer.
Que mes légataires, mes testamentaires,
Aient l'extrême bonté, sur mon ventre de planter
Ce sera justic' le myosotis
Qui dira tout bas: “ne m'oubliez pas”.

Si tu vis encor', petite pécor',
Un d' ces quat' jeudis, viens si l'cœur t'en dit
Au dernier asile de cet imbécile
Qui a gâché son cœur, au nom d'une simple fleur.
Y a neuf chanc's sur dix qu' le myosotis
Te dise tout bas: “ne m'oubliez pas”.

Quando te ne andasti, quando alzasti i tacchi,
Per seguire il tuo vecchio nababbo
Per paura che non fossi triste, andasti dal fioraio
A prendere un fiore triste, un piccolo bouquet d’addio
Bouquet d’artificio un myosotis
Che sussurava: “Non ti scordar di me”.

Avendo la voglia di parlare di te
Insegnai al fiore la lingua francese
E appena lo feci, sembrava che le rose
Moromorassero sempre, tre o quattro parole d’amore
I myosotis tra i tutti i fiori, vi dicono
Vi dicono sussurrando: “Non ti scordar di me”.

Il tempo passò e altre ragazze
Parola d’onore, mi diedero la felicità
Quando una pastorella, mi divenne cara
Uscendo dal vaso, in modo aggressivo
Il myosotis, frignò come fossero in dieci
Per dire: “Ehi tu laggiù, non ti scordare di me!”

Un giorno Dio lo sa, alzerò i tacchi anch’io
E me ne andrò in cielo o all’inferno
Che i mei legali, i miei testamentari
Come ultima volontà, suo mio petto pianteranno
A buon rigore, il mysotis
Che dirà sussurrando: “Non ti scordar di me”.

Se sei ancora viva, piccola sciocca
Uno di questi giorni, vieni se il cuore te lo dice
All’ultimo asilo di quest’imbecille
Che ha legato il suo cuore, al nome di un semplice fiore
Ci sono nove possibilità su dieci, che il myosotis
Ti dica sussurrando: “Non ti scordar di me”.

Tutte i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Il Gorilla (Le Gorille)

Sulla piazza di una città
la gente guardava con ammirazione
un gorilla portato là
dagli zingari di un baraccone
Con poco senso del pudore
le comari di quel rione
contemplavano l'animale
non dico come e non dico dove

Attenti al gorilla

D'improvviso la grossa gabbia
dove viveva l'animale
s'aprì di schianto non so perchè
forse l'avevano chiusa male
Il gorilla uscendo fuori di là
disse "Quest'oggi me la levo"
parlava della verginità
di cui ancora viveva schiavo

Attenti al gorilla

Il padrone si mise ad urlare
"Il mio gorilla fate attenzione
non ha veduto mai una scimmia
potrebbe fare confusione"
Tutti i presenti a questo punto
fuggirono in ogni direzione
anche le donne dimostrando
la differenza tra idea e azione

Attenti al gorilla

Tutti quanti corron di fretta
di quà e di là con grande foga
si attardano solo una vecchietta
e un giovane giudice con la toga
Visto che gli altri avevan squagliato
il quadrumane accellerò
e sulla vecchia e sul magistrato
con quattro salti si portò

Attenti al gorilla

"Beh", sospirò pensando la vecchia,
"che io fossi ancora desiderata
sarebbe cosa alquanto strana
e più che altro non sperata"
"Che mi si prenda per una scimmia"
pensava il giudice col fiato corto
"non è possibile, questo è sicuro"
il seguito prova che aveva torto

Attenti al gorilla

Infatti lui, sdegnata la vecchia,
si dirige sul magistrato
lo affera forte per un'orecchia
e lo trascina in mezzo a un prato
Quello che avvenne tra l'erba alta
non posso dirlo per intero
ma lo spettacolo fu avvincente
e la suspence ci fu davvero.

Attenti al gorilla

Dirò soltanto che sul più bello
dello spiacevole e cupo dramma
piangeva il giudice come un vitello
negli intervalli gridava "Mamma"
Gridava "Mammma" con quel tale
cui il giorno prima come ad un pollo
con una sentenza un pò originale
aveva fatto tagliare il collo !

Attenti al gorilla

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail

Canzoncina per chi resta bambina (Chansonnette pour celle qui reste pucelle)

La fanciulla d'un tempo
al primissimo inciampo
perdeva il suo onore
ma quei modi adesso
non vanno ed è un fesso
chi non fa l'amore

E tutta la scuola
ti lascia da sola
perché alla tua età
a sedici anni
sei ancora nei panni
della castità

Malgrado gli sguardi
di quelli più grandi
e esperti di vita
che strappano il fiore
col loro vigore
stretto tra le dita

E che ridono adesso
di ciò che hai messo
nascosto da tutti
della tua causa buona
ognuno sragiona
sui tuoi preconcetti

E sei presa di mira
e resti passiva
alle loro parole
a quel ritornello
tu dai retta a quello
che ti dice il cuore

Perché non c'è vergogna
e non è una colpa
voler rifiutare
né merito o un vanto
mia piccola, in quanto
al farsi scopare

Ma certo se viene
la sete d'estate
vai e corri a giocare
con la Venere accesa
ma sei poi ti pesa
non ti preoccupare

Ma se ti lasci andare
sai, si può restare
vergini e caste
anche con undicimila
uomini in fila
paradossi a parte

Ma se ti lasci andare
sai, si può restare
vergini e caste
e darsi ad undicimila
uomini in fila
paradossi a parte

Tutti i testi originali di Georges Brassens. Tutte le traduzioni di Andrea Belli eccetto *Il Gorilla* di Fabrizio de André e *Penelope* di Enrico Medail